

### Biathlon 4x7,5 km maschile Vince la Germania Italia soltanto nona

La squadra tedesca ha vinto l'oro nella staffetta 4x7,5 km di biathlon maschile con il tempo di 1h21'36" e un vantaggio di 20,1" sulla Norvegia e di 43,1" sulla Russia. Il quartetto tedesco, formato da Ricco Gross, Peter Sendel, Sven Fischer e Franck Luck ha così riconquistato, con una formazione quasi invariata, la medaglia che aveva già vinto a Lillehammer '94. I tedeschi sempre in testa sono calati solo nella seconda frazione che è stata conquistata dalla Lettonia, sesta al traguardo. Solo la squadra azzurra di Favre, Pallhuber, Cattarinussi e Carrara.

### Deborah in Italia «Un saluto a Benetton e tanto riposo per me»

Dopo 14 ore di volo, col fuso orario addosso e con il desiderio di «correre a casa ad abbracciare i miei», Deborah Compagnoni alla Malpensa non ha potuto sottrarsi agli ennesimi flash, alle solite. Lei, campionessa vera, ha offerto il suo olimpico sorriso. Ora è tornata in Italia, però, vorrebbe «stare un po' da sola». Ma le chiedono, vorresti stare «sola sola»? Possibile che Alessandro Benetton non ti abbia chiamato? Debby non vorrebbe rispondere, poi costretta: «Sì, con Alessandro ci siamo sentiti. Mi ha detto che è orgoglioso di me. Ma adesso basta...».

### Bob a quattro L'Italia di Huber scompare L'oro va ai tedeschi

Oro scontato a Germania 2 di Langen, argento a Svizzera 1 di Rohner e doppio bronzo a sorpresa per Gran Bretagna 1 di Olsson e Francia 1 di Mingeon. Il Bob a quattro assegna le medaglie con sole tre manche per l'annullamento della seconda discesa a causa della pioggia battente, ma la conclusione è ugualmente palpitante con l'ultima prova che offre emozioni a ripetizione. I due equipaggi azzurri finiscono lontani: Italia 1 (Huber, Tartaglia, Rota, Menchin) termina al 14° posto; Italia 2 (Tosini, Pais, Costa, Chianella) al 20°.

### Paura ai Giochi per scosse sismiche durante lo slalom maschile

Un sisma del quinto grado della scala Richter ha colpito la provincia di Nagano. Il terremoto, che non ha causato danni o vittime, è stato avvertito anche dagli atleti impegnati nello slalom speciale a Shiga Kogen. La terra ha tremato approssimativamente nel momento in cui erano impegnati in gara gli sciatori con il numero di pettorale compreso tra il 20 e il 22. Meno coraggiosi alcuni tecnocrati che hanno abbandonato le cabine durante la diretta dello slalom che, a detta di alcuni testimoni, hanno ondeggiato durante le scosse.



# «Lo show è finito»

## Prima manche: 17° Poi Tomba lascia tra dolore e rabbia

SHIGA KOGEN. Dopo 50 vittorie in coppa del mondo, tre medaglie d'oro e due d'argento in tre olimpiadi, due titoli mondiali e due bronzi, la conquista della coppa del mondo, sembra essere finita l'era magica di Alberto Tomba. E si appanna l'immagine di un grande campione in un terra a lui ostile, il Giappone. I Giochi di Alberto quest'anno sono durati appena 75 secondi: 18 nel gigante; 57 secondi nello slalom; già nel 1993, ai campionati del mondo, uscì di gara a Morioka durante, anche lì, la prima manche di slalom; poi fu costretto a saltare il gigante per un'intossicazione alimentare.

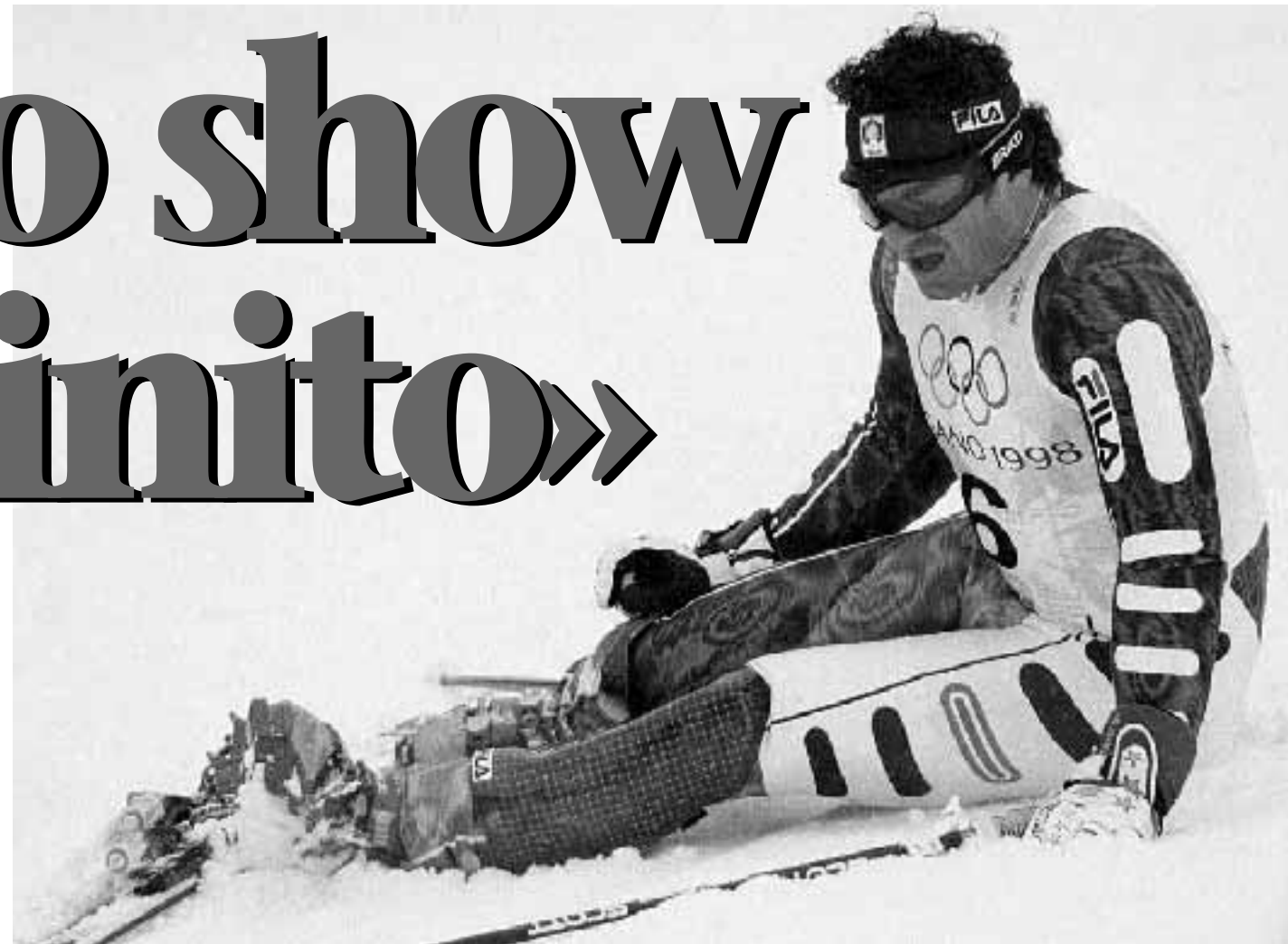
Tomba, dolente ancora per le contusioni patite dopo la caduta del gigante, non aveva forzato nella prima manche dello slalom: con il diciassettesimo tempo si preparava ad affrontare una difficile seconda. Ma poi non si è nemmeno presentato al cancelletto di partenza. Il bolognese ha assistito dalla sua stanza d'albergo alla vittoria di Hans-Petter Buras, l'eccezionale norvegese di 22 anni che ha saputo ridurre al minimo i disturbi provocati dalla nebbia e da una leggera nevicata. Buras, che in passato si era tinto i capelli di bianco, poi di verde e poi, questa stagione, arancio-rossi, ha totalizzato il tempo di 1'49"31. Dietro al norvegese si è piazzato un suo connazionale, Christian Furuseth, che ha conquistato la medaglia d'argento accumulando un ritardo di 1"33. L'austriaco Thomas Sikora, in testa dopo la prima manche, si è dovuto accontentare del terzo posto ad ap-

pena 4 centesimi di secondo dal norvegese.

Tomba poteva essere il primo atleta dello sci a conquistare quattro medaglie in quattro differenti edizioni delle Olimpiadi. «Aveva sciato 20 porte prima della gara senza sentire alcun dolore. A metà della prima manche però ha avvertito un forte dolore e ha pensato addirittura di fermarsi», ha detto Alessia Tomba, sorella e portavoce del campione. «Tra le due manche la situazione è peggiorata e così ha deciso di non prendere parte alla seconda», ha aggiunto. «Era ancora afflitto da mal di schiena e ha un leggero strarimento all'inguine per la botta che ha preso», ha detto Robert Brunner, della nazionale italiana di sci. «Voleva finire le sue quattro olimpiadi con una medaglia».

Dieci anni fa, quando a Calgary Tomba vinse lo slalom e il secondo oro olimpico, per le strade di Bologna sfilarono centinaia di giovani portando un enorme striscione. Sopra c'era scritto «la leggenda continua». La foto finì sulle prime pagine dei giornali e forse allora neppure i più accesi tifosi potevano immaginare che quella di Tomba Alberto da Castel di Britti sarebbe stata una leggenda quasi infinita.

«Mi dispiace molto di avervi deluso. Grazie ancora per il vostro sostegno», questo è stato il saluto di Alberto Tomba ai tifosi giapponesi. Ora il futuro è incerto, ma tra due settimane c'è Crans Montana; da lì, nel 1987, inizia la leggenda di Albertone.



Dopo la gara non si fa vedere e affida ad un registratore i dubbi che lo tormentano

## Su nastro le parole d'addio

IL MEDAGLIERE			
	ORO	ARG	BRO
Germania	12	9	8
Norvegia	9	10	5
Russia	9	5	3
Canada	6	5	4
Usa	6	3	4
Olanda	5	4	2
Giappone	5	1	4
Austria	3	5	8
Corea Sud	3	1	2
ITALIA	2	6	2
Finlandia	2	4	5
Svizzera	2	2	3
Francia	2	1	5
Bulgaria	1	0	0
Cina	0	6	2
Rep. Ceca	0	1	1
Svezia	0	1	1
Danimarca	0	1	0
Ucraina	0	1	0
Bielorussia	0	0	2
Kazakistan	0	0	2
Australia	0	0	1
Belgio	0	0	1

SHIGA KOGEN. La gara è terminata da molto tempo quando la voce di Tomba esce dal registratore consegnato dalla sorella Alessia ai giornalisti in attesa da diverse ore. «L'Alberto show, che ha fatto divertire tanta gente, sta per finire», dice il campione. «Deciderò io come, dove e quando».

Questo non è l'annuncio di un ritiro immediato, una eventualità che non era parsa impossibile con il passare delle ore dopo l'abbandono dello slalom olimpico di Shiga Kogen. Ore passate da Tomba steso sul letto nella sua camera dell'albergo Sierra Resort, a smaltire la delusione e la rabbia per una prima manche che lo aveva visto scendere dolente per la caduta nel gigante di giovedì scorso e piazzarsi soltanto diciassettesimo.

«No - poi continua il campione -, non è stata la mia ultima gara, ci rivedremo in marzo a Crans Montana per le prove finali della Coppa del Mondo». Ma Alberto non sarà invece la settimana prossima in Corea del Sud per il debutto della coppa del mondo nel Paese asiati-

co. Ma raccogliere pensieri e progetti del campione non è certo facile. Ai giornalisti che arrivano al suo albergo e lo attendono per oltre due ore, la sorella Alessia, sua portavoce, dice che non c'è nulla da fare. «Non vuole vedere nessuno». Per questo è partita la controproposta, subito accettata dal campione: Alessia Tomba ha così consegnato al fratello alcune domande scritte e, dopo aver aspettato pazientemente le risposte raccolte con un registratore, le ha consegnate ai giornalisti.

L'ascolto dell'intervista indiretta comincia in religioso silenzio, sul tavolo della reception. «Mi sarebbe piaciuto fare una sesta medaglia in questi Giochi - dice Tomba al registratore - ma questa è stata proprio un'Olimpiade strana, soprattutto per il maltempo. Del resto si sapeva che le condizioni climatiche in Giappone erano queste. Grandissimi complimenti quindi alla Compagnoni, che nonostante tutto è riuscita a portare a casa un oro e un argento. Io rimpianto non ne ho. Meno male che

ho già vinto tre ori e due argenti nelle altre tre Olimpiadi».

Ma un piccolo rammarico per Alberto forse c'è: il norvegese Furuseth, alla sua stessa età, 31 anni, è riuscito a conquistare un argento importantissimo. «Quest'anno lui si è assentato dal gigante e ha preparato solo lo slalom. Forse avrei dovuto fare così anch'io: gareggiare solo in una specialità». È la scelta forse gli avrebbe evitato la brutta caduta nel gigante.

Tomba nonostante la doppia delusione ha parole per il dominatore di queste Olimpiadi, Hermann Maier che dopo un pauroso volo nella libera ha saputo vincere due giorni dopo il Super-G e poi lo stesso gigante. «Ha dominato in tutta la stagione - risponde Tomba -. È normale che arrivasse qui molto carico...».

Il campione bolognese dice di provare «rabbia e dolore» per lo slalom abbandonato in queste che sono le sue ultime Olimpiadi. Prima della gara aveva fatto qualche prova tra i pali, e il gluteo destro ammaccato nella caduta del gi-

### Risse, sorpassi e un'accusa: evasione fiscale

Il bolognese, primo cittadino in un mondo dello sci dove i campioni sono sempre stati solo montanari, era venuto alla ribalta nel 1987, ai mondiali di Crans Montana. Conquistò il bronzo a sorpresa in una gara vinta da Pirmin Zurbriggen. Sembrò un risultato frutto di un colpo sfacciato di fortuna, invece fu l'inizio della sua marcia trionfale, fatta di vittorie a ripetizione. Aveva 20 anni, tutto gli riusciva facile e naturale. Da personaggio solo sportivo, Tomba intanto era diventato un fenomeno sociale, oggetto di grandi amori ma anche di grandi antipatie, invidie. Dalle corse in auto al finanziamento con l'ex Miss Italia Martina Colombari, dal lancio di una coppa contro chi lo aveva fotografato nudo in sauna sino alla uscita dall'arma dei carabinieri e all'inchiesta per presunta evasione fiscale: di Tomba interessava sempre tutto. Lui a questo assedio ha reagito nel solo e forse unico modo che conosce, vincendo.

gante sembrava a posto. «Poi in gara è cambiato tutto - spiega. Ci ho provato per quanto ho potuto, ma il dolore era troppo forte. Forse, se avessi avuto un giorno in più per recuperare, le cose sarebbero andate diversamente, ma anche il tempo avrebbe dovuto essere migliore rispetto alla nevicata della gara».

Lascia tutto Alberto? Sì, forse c'è un accenno al ritiro, fatto velatamente anche all'inizio dei Giochi, quando al suo arrivo a Nagano aveva consegnato ai giornalisti una lettera dai toni quasi poetici.

«Sento - aveva scritto Alberto Tomba - di aver bisogno di ritrovare me stesso dedicandomi di più alla mia vita privata, sperando di aver lasciato alle mie spalle una storia gloriosa da poter ricordare in futuro». «Era normale - ha detto dopo la delusione dello slalom - che tutti fossero abituati a me, e che anche nelle conferenze stampa mi chiedessero tutte cose, anche sui miei stati d'animo e i miei sentimenti, che agli altri atleti non si chiedono ogni giorno. Ma adesso l'Alberto show, sta per finire».

### Schumi prova la Ferrari F300 per Melbourne

Melbourne si avvicina, cresce la Ferrari. Al Mugello è comparsa la terza F300, ultima versione, telaio numero 184, destinata a Schumacher. La nuova rossa di Schumi ha girato complessivamente 43 volte. Il telaio 183, ex Schumi, è invece finito a Eddie Irvine ha simulato il suo primo Gp, 75 tornate in totale, 60 di long run. Quella arrivata ieri è la quarta F1 '98 prodotta a Maranello: la vettura con telaio 181 è stata la prima, quella della presentazione; mentre la 182 è servita per i crash test.

La staffetta italiana, oro a Lillehammer '94, 4ª in una finale «a eliminazione». Vince il quartetto canadese

## Short track: azzurri sbattuti fuori

NAGANO. È sfumato il sogno italiano di una medaglia olimpica nella staffetta 5.000 metri dello short track ai Giochi invernali di Nagano. Gli azzurri con il tempo di 7 minuti e 15,212 secondi, hanno chiuso la finale A solo al quarto posto alle spalle di Canada, Corea del sud e Cina. L'ultima speranza di medaglia dello short track, quella della staffetta, la più attesa dopo l'oro di Lillehammer e le tante sfortune, gli incidenti che hanno tolto alla disciplina atleti di primo piano come Orazio Fagnone e Mirco Vuillemin, se n'è andata al ventesimo giro della finale sul ghiaccio del White Ring.

Fabio Carta è caduto all'uscita di una curva quando era in coda, forse per forzare il rientro, e gli azzurri sono finiti fuori gioco. Non hanno potuto che continuare la gara con

mezzo giro di distacco sperando che un'altra caduta li rimettesse in gioco. Caduta che c'è stata ed ha coinvolto Cina e Corea mentre il Canada restava sicuro capofila, ma senza l'esito disastroso che aveva avuto per la staffetta italiana. È finita con la solita cerimonia dei reclami che, però, non ha cambiato il risultato. Il quarto posto di Michele Antonoli, Maurizio Carnino, Fabio Carta, Diego Cattani e Nicola Franceschini resta il migliore risultato degli azzurri dello short track a Nagano, ma non corrisponde sicuramente alle ambizioni con cui si annunciava la spedizione in Giappone.

«È vero che quella olimpica è sempre una gara particolare - dice Maurizio Carnino - ma la prima regola di una staffetta è che non bisogna cadere e noi siamo stati i primi a

farlo. Ha vinto chi non ha sbagliato». Il rammarico più grande di Carnino è che adesso lo short track rischia di tornare nel dimenticatoio degli sport minori. «Siamo molto delusi - prosegue l'atleta azzurro - proprio per questo rischio. Dopo l'oro di Lillehammer non è che avessimo conquistato una grande popolarità, ma almeno il Coni poteva non ignorarci. Adesso il rischio è che si torni nel dimenticatoio come prima».

Fabio Carta, lo staffettista che è caduto, e che già era stato protagonista di uno scivolone che lo aveva messo fuori gioco nei 1000 metri, ha concluso la gara con una ferita al labbro. Ma non per la caduta la staffetta è stata messa fuori gioco. Dopo la caduta Carta è rimasto coinvolto in un altro incidente che ha avuto

come protagonisti coreani e cinesi. Carta ha urtato un cinese fermo in mezzo alla pista e la botta gli ha provocato, oltre alla ferita al labbro una specie di colpo di frusta che ha richiesto l'applicazione di un collare. Per questo la sua partenza da Nagano sarà ritardata. Se il quarto posto della staffetta è quello che ha provocato la delusione maggiore, sono i mancati risultati individuali che allarmano lo staff tecnico. «Ci costringeranno a fermarci e a cercare di capire», dice Ermanno Rastelli, uno degli allenatori. Ed infatti sul piano individuale non è andata bene. C'è tanta delusione per i risultati che non sono arrivati nei 500 metri uomini con Fabio Carta e Maurizio Carnino e a Marinella Canclini, Katia Colturi e Mara Urbani nei 1000 metri donne. Gli uomini hanno en-

trambi mancato la qualificazione ai quarti, finendo rispettivamente terzo e quarto nella loro batteria. Tra le donne Marinella Canclini è arrivata ai quarti prima di farsi eliminare. Katia Colturi e Mara Urbani (il cui quinto posto nei 500 resta comunque il miglior risultato delle ragazze azzurre alle Olimpiadi) sono uscite nelle batterie.

La sudcoreana Lee Kyung Chun ha vinto la medaglia d'oro nei 1.000 metri. La pattinatrice asiatica, con il tempo di 1 minuto e 42,776 secondi, ha preceduto la cinese Yang Yang (1:43.343) e la sudcoreana Hye Kyung Won (1:43.361). Il giapponese Takafumi Nishitani invece ha vinto la medaglia d'oro nei 500 metri con il tempo di 42,86 secondi ha preceduto il cinese Yulong An e il giapponese Hitoswhi Uematsu.

### Atletica, record mondiale asta e italiano 60 hs

Un record mondiale e un primato italiano ieri nell'atletica. Ad Auckland, in Nuova Zelanda, l'australiana Emma George ha stabilito il nuovo mondiale di salto con l'asta, superando 4,57 metri, due centimetri più in alto rispetto al vecchio record. Emma George, 23 anni, ex artista di circo, detiene il mondiale dal 1995: si è migliorata otto volte. Emiliano Pizzoli, 24 anni, reatino, ha stabilito ad Atene il nuovo primato italiano del 60 metri ostacoli indoor, tempo di 7,60.